Senato della Repubblica XVI LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

# RESOCONTO STENOGRAFICO n. 22

## 11ª COMMISSIONE PERMANENTE (Lavoro, previdenza sociale)

INTERROGAZIONI

209ª seduta (1ª antimeridiana): mercoledì 16 marzo 2011

Presidenza del vice presidente MORRA

IN 1066

TIPOGRAFIA DEL SENATO (170)

# I N D I C E

## INTERROGAZIONI

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 4, 7 e *passim*
GARAVAGLIA Massimo *(LNP)* . . . . . 4
NEGRI *(PD)* . . . . . 9
POLI BORTONE *(CN)* . . . . . 6, 7
RAVETTO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* . . . . . 3, 4, 7

*ALLEGATO (contiene i testi di seduta)* . . . . . 11

***N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.***

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale: CN; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Futuro e Libertà per l'Italia: Misto-FLI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.*

*Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Laura Ravetto.*

*I lavori iniziano alle ore 9,10.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-01436, presentata dal senatore Massimo Garavaglia.

RAVETTO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Il senatore Garavaglia, con l'atto parlamentare 3-01436, richiama l'attenzione sulla situazione produttiva ed occupazionale della Novaceta S.p.A, società avente sede legale ed unità produttiva a Magenta, che opera nel settore della produzione e del commercio delle fibre di acetato, pregiata filatura utilizzata nei tessuti di qualità.

In proposito è opportuno precisare in via preliminare che, nel corso degli ultimi anni, la predetta Azienda è stata interessata da una grave crisi economico-finanziaria che ha avuto notevoli ripercussioni sul piano produttivo ed occupazionale, con conseguente ricorso agli strumenti di sostegno al reddito previsti dalla vigente normativa. In particolare ricordo che nel periodo dal 5 aprile 2007 al 4 aprile 2009 la Novaceta S.p.A è stata ammessa al trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria (CIGS) per ristrutturazione aziendale, in favore di 200 dipendenti. Successivamente, a decorrere dal 5 aprile 2009, la stessa Azienda ha usufruito, per 12 mesi, del trattamento di CIGS per crisi aziendale, per complessivi 202 dipendenti; nel corso ditale periodo, peraltro, la Società è stata posta in stato di liquidazione.

Alla scadenza del limite dei 36 mesi previsto per il ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria, presso l'Agenzia regionale per il lavoro della Regione Lombardia, i vertici aziendali e le organizzazioni sindacali hanno sottoscritto, il 30 marzo dello scorso anno, un accordo che ha previsto il ricorso all'istituto della cassa integrazione in deroga a zero ore mensili in favore di un numero massimo di 185 lavoratori, per il periodo dal 5 aprile 2010 al 4 dicembre 2010.

Tuttavia, dopo un periodo di confronto con la proprietà ed i liquidatori che non ha portato a sviluppi positivi, il Tribunale di Milano, con sen-

tenza del 23 luglio 2010, ha purtroppo dichiarato il fallimento della Novaceta S.p.A.

Successivamente, con decreto direttoriale del 21 ottobre 2010, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha provveduto, su richiesta del curatore fallimentare, alla concessione, per il periodo dal 23 luglio 2010 al 22 luglio 2011, del trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria in deroga per procedura concorsuale, in favore dei 169 lavoratori impiegati presso lo stabilimento di Magenta, autorizzando il pagamento diretto ai lavoratori interessati. Al riguardo l'INPS ha comunicato che la competente sede di Legnano ha provveduto al pagamento della relativa indennità fino allo scorso mese di gennaio e che i successivi pagamenti verranno regolarmente disposti non appena l'Azienda avrà definito i necessari adempimenti amministrativi.

Da ultimo, informo che nelle scorse settiamane un gruppo di *manager* italiani, sostenuto da investitori esteri, ha proceduto ad illustrare alle parti sociali e alle competenti istituzioni locali un progetto per l'acquisto e il rilancio industriale del sito produttivo, che oltre a prevedere la riattivazione della produzione di acetato, dovrebbe perseguire l'obiettivo di costruire una nuova centrale termoelettrica alimentata da olii vegetali.

In conclusione, sono in grado di affermare che la situazione della Novaceta di Magenta è all'attenzione dei Ministeri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico che potranno pertanto fornire ogni ulteriore informazione in ordine agli sviluppi della vicenda.

GARAVAGLIA Massimo *(LNP)*. Mi dichiaro soddisfatto della risposta esauriente fornita dalla Sottosegretario; avremo modo poi di seguire con il Ministero l'evolversi di questa auspicabilmente positiva soluzione, cercando di dare una mano per quanto possibile, perché al giorno d'oggi quando si riesce a trovare un imprenditore che ancora crede in un'azienda bisogna cercare di favorirlo in ogni modo per trovare soluzioni positive.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01632, presentata dalla senatrice Poli Bortone.

RAVETTO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* L'interrogazione che passo ad illustrare verte sulla situazione aziendale della Nardò Techinical Center S.r.l. (NTC), società a responsabilità limitata operante nel settore del collaudo di autoveicoli, e dei relativi rapporti con le cooperative All Service e Italian Job.

Nell'estate del 2008 la NTC stipulava due distinti contratti di appalto con le cooperative Italian Job e All Service per lo svolgimento di attività di collaudo di autoveicoli secondo le modalità e le procedure negli stessi precisate; tali contratti di appalto, in scadenza al 31 dicembre 2008, sono stati successivamente prorogati fino al 31 dicembre 2011.

Nell'esecuzione dell'appalto, le mansioni svolte dal personale delle cooperative consistevano in particolare nell'accumulo chilometrico delle autovetture, nella segnalazione degli eventuali inconvenienti verificati,

nella compilazione di una scheda tecnica di rendicontazione e in piccoli interventi meccanici qualora necessari. Tali attività venivano effettuate su tre turni giornalieri di otto ore ciascuno, per sette giorni alla settimana e 363 giorni all'anno.

Dalla metà del 2009, a causa della crisi economico-finanziaria particolarmente acuta nel settore *automotive*, ove rientra la gran parte dell'attività della NTC, l'azienda faceva ricorso agli ammortizzatori sociali, prima in forma di cassa integrazione guadagni ordinaria e poi in forma di cassa integrazione straordinaria per crisi aziendale per evento improvviso ed imprevisto. Alla luce di ciò e su specifica richiesta avanzata dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori della NTC S.r.l., veniva sospesa l'esecuzione dei contratti di appalto innanzi richiamati, in modo tale da poter utilizzare a pieno regime il personale dipendente della NTC e ridurre, per quanto possibile, il ricorso alla cassa integrazione guadagni.

Nel giugno del 2009, a causa della sospensione del contrato di appalto tra la NTC e la società cooperativa ltalian Job, i lavoratori di quest'ultima impiegati nell'esecuzione dell'anzidetto contratto d'appalto hanno beneficiato delle misure di sostegno del reddito ed in particolare della indennità di disoccupazione fino ai primi mesi dell'anno 2010.

Informo, inoltre, che sebbene ad oggi la società cooperativa All Service non abbia formalmente interrotto il contrato di appalto con la NTC (tuttora valido, si ripete, fino al 31 dicembre 2011) non riceve da quest'ultima ulteriori commesse. Pertanto i soci-lavoratori di tale cooperativa usufruiranno fino al 31 marzo 2011 dell'indennità di integrazione salariale in deroga con pagamento diretto da parte dell'INPS.

Per quanto riguarda il quesito posto dall'interrogante relativo alla correttezza delle retribuzioni dei lavoratori appartenenti alle predette cooperative, faccio presente che, ad oggi, non sono pervenute agli uffici territoriali del Ministero del lavoro e delle politiche sociali specifiche richieste d'intervento in tal senso.

Faccio presente, comunque, che risultano depositate, agli atti degli uffici territoriali del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, 36 richieste di tentativo obbligatorio di conciliazione *ex* articolo 410 del codice di procedura civile, presentate da 39 lavoratori contro la NTC S.r.l. ed aventi ad oggetto rivendicazioni di differenze retributive, richieste di riconoscimento di rapporto di lavoro, fenomeni di *mobbing* e richieste di annullamento di provvedimenti disciplinari. Preciso che, di queste istanze, 27 sono state abbandonate, 3 si sono concluse con verbale di mancato accordo e 6 si sono concluse con una mancata comparizione delle parti.

Parrebbe da escludere la possibilità di un riconoscimento, per i lavoratori delle cooperative citate, di un rapporto di lavoro «diretto» nei confronti della NTC poiché dalle dichiarazioni rese dai delegati locali delle organizzazioni sindacali della NTC, nonché dai soci lavoratori delle due cooperative sopra citate sarebbe emerso che: gli ordini e le direttive ai soci lavoratori delle cooperative venivano impartite esclusivamente dai responsabili delle stesse; i soci lavoratori comunicavano le eventuali richieste di ferie, permessi e cambio turno esclusivamente ai responsabili della

propria cooperativa con i quali si rapportavano direttamente; i soci lavoratori erano forniti di tesserino di riconoscimento in cui erano riportati, oltre ai dati anagrafici, la ragione sociale della cooperativa di appartenenza ed indossavano, nello svolgimento dei collaudi, delle «tute» che erano state loro consegnate dalle rispettive cooperative e sulle quali era apposta la ragione sociale delle medesime; nessuno dei lavoratori ascoltati ha confermato l'esistenza dell'obbligo di presentarsi come lavoratori della NTC S.r.l. quando si recavano in altri stabilimenti per prove auto.

Informo da ultimo che la Regione Puglia ha reso noto che il «Contratto di Programma Nardò Technical Center S.r.l.» prevede nell'ambito della misura 4.18 POR Puglia 2000-2006 un «Progetto per investimenti industriali» ed un «Progetto di ricerca e sviluppo».

Per quanto riguarda il primo progetto, che prevede la costruzione di una nuova pista di *handling* e un incremento occupazionale di 23 unità (originariamente previsto in 50 unità, poi ridotto a 23 in seguito alla riduzione dell'investimento economico originario), posso precisare che risulta erogato dalla Regione Puglia alla NTC S.r.l. un contributo economico di poco inferiore ai 4 milioni di euro (euro 3.941.535,60). Per quanto riguarda l'impatto occupazionale dell'intervento finanziato, è stato concesso uno spostamento al 2013 per attuare il previsto incremento occupazionale.

Per quanto concerne, infine, il Progetto per la realizzazione di un centro di ricerca e sviluppo per la sicurezza dinamica dei veicoli, la Regione Puglia ha fatto sapere che sono stati concessi alla stessa NTC S.r.l. 1.269.185,22 euro come finanziamento agevolato e 846.123,30 euro come contributo a fondo perduto.

POLI BORTONE *(CN)*. Ringrazio naturalmente il Sottosegretario per la risposta particolarmente accurata che mi ha dato, però devo dire che le notizie che ho ascoltato oggi – e che avrò cura di confrontare nel dettaglio con i dati in mio possesso – non corrispondono a quelle che ci sono state fornite in audizione pubblica in occasione di un consiglio provinciale aperto, al quale abbiamo fatto partecipare i sindacalisti, che hanno denunciato una situazione completamente differente da quella rappresentata nella risposta.

Desidero innanzitutto sottolineare, con riferimento al rapporto di lavoro, che quanto è stato detto poc'anzi dal Sottosegretario non corrisponde esattamente alla realtà, dato che molti dipendenti delle cooperative venivano addirittura utilizzati per i collaudi notturni su strade particolarmente pericolose e continuavano ad essere retribuiti con quattro euro l'ora, senza alcun tipo di assicurazione rispetto a questo lavoro particolarmente rischioso.

In secondo luogo, il Sottosegretario mi permetterà di approfondire anche le notizie avute dalla Regione Puglia, circa il finanziamento previsto nella misura 4.18 del Programma operativo regionale 2000-2006. Come è noto, i fondi europei sono utilizzati con la formula «n più due», cioè viene preso in considerazione il periodo di programmazione co-

munitaria più due anni per la rendicontazione totale, altrimenti i fondi inutilizzati vengono restituiti all'Unione europea.

Mi sembra molto strano, quindi, che sia stata concessa una proroga fino al 2013 dei fondi non utilizzati. Forse lei, signora Sottosegretario, voleva fare riferimento a nuovi fondi della programmazione comunitaria 2007-2013, ma in tal caso risulterebbe comunque irrisolto il problema molto importante – soprattutto per noi meridionali – di verificare esattamente come viene speso il danaro, quali controlli vengono effettuati e se c'è veramente la capacità di utilizzare il denaro dell'Unione europea secondo lo spirito comunitario, che è quello non di ridurre i posti di lavoro, ma di creare dei posti di lavoro stabili, attraverso gli investimenti, la ricerca e la formazione.

In questa sede, ho sentito invece parlare di una riduzione dei posti di lavoro (da 50 a 23) e di una riprogrammazione: questo mi fa pensare che i fondi non utilizzati nel periodo 2000-2006 abbiano avuto una destinazione differente. Questo è appunto ciò che dà un'immagine negativa del Mezzogiorno d'Italia, per il fatto di non saper utilizzare al meglio – diciamo così – le risorse comunitarie.

La ringrazio nuovamente, signora Sottosegretario, ma probabilmente dovrò tornare ancora sull'argomento.

PRESIDENTE. A parte le verifiche che dovrà fare, senatrice Poli Bortone, lei si dichiara soddisfatta o insoddisfatta della risposta?

POLI BORTONE *(CN)*. Sono parzialmente soddisfatta.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01667, presentata dalla senatrice Negri e da altri senatori.

RAVETTO*, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. In considerazione della particolare congiuntura economica dovuta alla situazione di grave crisi internazionale, il Governo ha messo in campo una serie di interventi straordinari, anche in via sperimentale, volti a tutelare con misure di sostegno al reddito lavoratori sospesi o licenziati.

La legge di stabilità per il 2011 ha disposto un rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga alla normativa vigente ed ha previsto, nello specifico, che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali possa disporre, sulla base di appositi accordi governativi, per periodi non superiori a 12 mesi, la concessione in deroga di trattamenti di cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, di mobilità e di disoccupazione speciale, anche con riferimento a specifici settori produttivi e ad aree regionali. I trattamenti di sostegno del reddito, se prorogati più volte, potranno essere concretamente erogati esclusivamente in caso di frequenza, da parte dei lavoratori coinvolti, di specifici programmi di reimpiego organizzati dalla Regione.

La predetta legge ha previsto tra l'altro: il rifinanziamento, nel limite di 30 milioni di euro, per la stipula di contratti di solidarietà per le imprese non rientranti nel campo di applicazione della CIGS, al fine di evitare o ridurre le eccedenze di personale nel corso della procedura di mobilità o al fine di evitare licenziamenti plurimi individuali per giustificato motivo oggettivo; il rifinanziamento di 80 milioni di euro per l'innalzamento dell'ammontare del trattamento di integrazione salariale per i contratti di solidarietà dal 60 per cento all'80 per cento della retribuzione persa per la riduzione dell'orario di lavoro; il finanziamento, nel limite di 50 milioni di euro, della formazione dei lavoratori sospesi. Il ricorso a tale misura sarà definito con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia.

Relativamente ai dati riportati nell'atto ispettivo proposto dalla senatrice Negri, l'INPS ha fatto presente che è opportuno considerare il diverso rapporto che vi è tra le ore di cassa integrazione autorizzate (per la CIG straordinaria fino a 24 mesi, più proroghe di pari durata) rispetto alle ore effettivamente fruite. In particolare, l'Istituto di previdenza ha evidenziato che le aziende finora hanno agito con prudenza e prevenzione di fronte all'incalzare della crisi, chiedendo un numero di ore di cassa integrazione maggiore rispetto alle reali esigenze, ore che quindi vengono concretamente utilizzate in un periodo temporale più ampio.

In tal senso, il calcolo delle unità lavorative annue (ULA), stimate in 102.000, menzionato nell'atto parlamentare, è basato sulle ore autorizzate di CIG e non su quelle effettivamente utilizzate nel corso del 2010. Al riguardo, l'INPS ha comunicato che i dati rilevabili ad oggi sulle ore di CIG utilizzate in Piemonte (nel periodo da gennaio a settembre 2010), pari a circa 54,6 milioni di ore, consentono di stimare, indipendentemente dall'anno di autorizzazione cui si riferiscono, che il numero ipotetico di lavoratori in cassa integrazione a zero ore nel periodo considerato sia pari a circa 36.000 lavoratori. L'Istituto ha comunque fatto presente che non sono ancora rilevabili le ore utilizzate nell'intero anno 2010.

Per quanto concerne specificamente la Regione Piemonte, con decreto interministeriale n. 54923 del 22 ottobre dello scorso anno, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, ha assegnato ad essa, per l'anno 2010, 80 milioni di euro per la concessione o proroga, in deroga alla normativa vigente, di trattamenti di cassa integrazione guadagni, ordinaria e/o straordinaria, di mobilità, di disoccupazione speciale, ai lavoratori sia a tempo determinato che indeterminato (compresi apprendisti e lavoratori somministrati) dipendenti da imprese ubicate in Piemonte.

La Regione ha reso noto che, già nel mese di giugno 2010, la giunta ha varato un piano straordinario per l'occupazione, al fine di dare impulso al sistema produttivo locale. Il suddetto piano straordinario per l'occupazione si propone di incrementare l'occupazione, la competitività e il credito. Inoltre, lo scorso 31 gennaio è stato sottoscritto un accordo tra il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e la Regione Piemonte, che prevede «interventi straordinari di sostegno ai settori tessile, ICT applicato e

lavorazioni meccaniche in Piemonte» ed è attualmente in via di programmazione. Attraverso tale misura, si intendono sperimentare interventi innovativi a sostegno dell'occupazione sul territorio regionale.

Con riferimento alle iniziative da mettere in campo a livello nazionale e locale per arginare la crisi economica del mondo delle imprese, può essere utile ricordare che il Consiglio dei ministri, nella seduta del 9 febbraio scorso, ha approvato un disegno di legge costituzionale per la modifica degli articoli 41, 97 e 118 della Costituzione. In particolare, tale disegno di legge è improntato alla rimozione degli ostacoli che si frappongano fra l'imprenditore e la realizzazione dell'impresa, esaltando la responsabilità personale, nonché il ruolo dei livelli territoriali di governo nel concorso e nell'impulso alla realizzazione dell'iniziativa economica.

Inoltre, perseguendo l'obiettivo di incrementare qualità e trasparenza della pubblica amministrazione, tale disegno di legge correla in maniera inscindibile le funzioni pubbliche al bene comune della collettività.

Il Consiglio, inoltre, ha avviato l'esame di un pacchetto di norme per il rilancio della competitività e per lo sviluppo. Si tratta di misure di semplificazione che afferiscono a campi diversi (tra gli altri, contratti pubblici, riqualificazione urbana, immobili di interesse culturale) volte a conferire, in particolare, celerità e snellezza alle procedure. Il Consiglio ha rinviato ad un tavolo di concertazione fra i numerosi Ministri interessati la stesura definitiva del provvedimento, per la sua approvazione finale.

NEGRI *(PD).* Signor Presidente, mi dichiaro parzialmente insoddisfatta della risposta. Effettivamente, si trattava di un atto ispettivo molto complesso, nel quale, in riferimento all'erogazione della cassa integrazione da parte di 520 delle principali aziende del Piemonte, si chiedeva non soltanto una disamina dell'utilizzo di tale strumento, ma anche e soprattutto l'indicazione dei provvedimenti da adottare nel prossimo futuro per riattivare l'occupazione in Piemonte.

Riconosco che è stato fatto uno sforzo per mettere insieme tutti gli aspetti relativi alle azioni che possono essere messe in campo per consentire il decollo dell'economia, tuttavia sono solo parzialmente soddisfatta, perché mi sembra che questa risposta diligente, che prende visione di ciò che può fare la Regione, non abbia però colto quello che ho tentato di sottolineare insieme agli altri interroganti, vale a dire la drammaticità della situazione che vive una delle più importanti Regioni industriali italiane, anche per gli effetti sistemici che questa avrà su tutto il Paese.

Tutti i settori sono coinvolti: dal tessile all'editoria, dalla gomma all'*automotive*, naturalmente tutto ruota intorno a quest'ultimo settore e alla FIAT. La crescita della cassa integrazione è esponenziale e non si tiene conto delle piccole e piccolissime imprese di artigiani che chiudono senza nulla chiedere né agli enti locali, né al Governo. È ovvio che la situazione piemontese richiede una supplenza d'azione nazionale che però in nessun modo la Regione, che pur tenterà di fare quello che potrà, potrà svolgere esaurientemente ed esaustivamente, data la struttura specifica piemontese.

È del tutto evidente che il grosso dell'azione d'intervento non può che essere naturalmente di riforma degli ammortizzatori sociali, ma sostanzialmente di una nuova politica industriale che si concentri sulla FIAT e su tutta la filiera ad essa connessa. Questa politica implica garanzie di credito al consumo automobilistico, il potenziamento dei *bonus* ecologici, risorse per rinnovare in senso ecologico il parco auto degli enti pubblici in due anni. Leggiamo oggi le dichiarazioni della presidente Marcegaglia e dello stesso Marchionne sul processo di internazionalizzazione della FIAT e sulla difficoltà a tenere in Italia le funzioni strategiche. Tutto questo non può che impegnare il Governo ad una eccezionale svolta sulla politica industriale di ricerca e di investimento, perché il Piemonte è una polarizzazione di problemi che hanno origini nazionali e per alcuni versi sovranazionali e credo che le riforme, a cui faceva riferimento il Sottosegretario, degli articoli della Costituzione purtroppo non siano in grado di risolvere i problemi strutturali molto più duri da affrontare e che richiedono politiche industriali e di ricerca.

Quindi, pur apprezzando lo sforzo di analisi complessiva e impegnandomi insieme agli altri a tornare sulla questione, mi dichiaro parzialmente insoddisfatta della risposta fornita dalla Sottosegretario.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Ringrazio il Sottosegretario per la sua disponibilità.

*I lavori terminano alle ore 9,35.*

ALLEGATO

**INTERROGAZIONI**

GARAVAGLIA Massimo. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

è noto ormai da mesi a tutti i livelli istituzionali, il caso della Novaceta, importante realtà produttiva di Magenta (Milano), azienda *leader* nel campo del tessile e delle fibre di acetato;

la produzione di filo acetato, dopo varie interruzioni, si è fermata definitivamente un anno e mezzo fa, dopo numerosi cambi di proprietà e cessioni dei rami d'azienda, ed ha portato circa 200 operai in cassa integrazione;

nel 2009 una ventina di dipendenti ha presentato un esposto alla Procura di Milano, ipotizzando che la chiusura dell'impresa fosse stata pianificata da anni, per permettere speculazioni immobiliari, finora non avvenute perché il Comune non ha mai permesso il cambio di destinazione dell'area, vasta 220.000 metri quadrati;

in questi mesi, i diversi livelli istituzionali hanno chiesto ripetutamente alla proprietà di palesare il piano industriale per il rilancio della società stessa, oltre a fornire le adeguate garanzie che vi fossero acquirenti pronti a rilevare l'azienda;

risulta all'interrogante che ad oggi non sia stata presentata alcuna sorta di *bussinnes plan* e che addirittura la proprietà – che pare faccia capo a Giovanni Lettieri Presidente dell'Unione industriali di Napoli – con motivazioni assurde, abbia bloccato il pagamento del sussidio di cassa integrazione;

sono evidenti le ricadute negative di tale vergognosa iniziativa della proprietà aziendale, sia perché mette a repentaglio le già faticose trattative e sia soprattutto perché pone le famiglie dei lavoratori in una situazione davvero deficitaria,

si chiede di sapere se corrisponda al vero che l'azienda abbia bloccato il pagamento della cassa integrazione ai lavoratori e, in caso di risposta affermativa, quali iniziative si intenda adottare affinché la proprietà ripristini il minimo sussidio vitale, peraltro previsto dagli accordi con gli enti locali, nonché per verificare l'effettiva esistenza del piano industriale.

(3-01436)

POLI BORTONE. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, dell'economia e delle finanze e per i rapporti con le Regioni e per la coesione territoriale.* – Premesso che:

la Regione Puglia ha erogato alla NTC di Nardò (Lecce) un finanziamento sui fondi del programma operativo regionale (POR) Puglia 2000-2006, Mis. 4.18, con delibera della Giunta regionale n. 1754 del 28 novembre 2006 per un progetto che prevede, tra l'altro, l'assunzione di 50 persone;

la NTC svolge la sua attività attraverso le cooperative All service e Italian Job con contratto sino al dicembre 2011;

nonostante il finanziamento regionale, a metà dell'anno 2009 la NTC dichiarava lo stato di crisi, ponendo i lavoratori dipendenti in cassa integrazione guadagni (CIG) ed interrompendo il contratto con le citate due cooperative;

pertanto i lavoratori della cooperativa All service sono stati messi in CIG in deroga sino al 31 dicembre 2010 (con possibilità di proroga sino al 7 agosto 2011), quelli della cooperativa Italian Job hanno goduto dell'indennità solo fino ai primi mesi del 2010 e dall'ora sono privi di reddito;

il *core business* delle attività della NTC veniva in realtà svolto dalle citate cooperative con personale altamente specializzato (adibito alla guida dei prototipi delle auto) che veniva retribuito con circa 4 euro ad ora (tanto che è in piedi un ricorso inventato dalle cooperative presso il tribunale del lavoro),

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo possano verificare se il finanziamento regionale è stato regolarmente erogato, in che misura, con quali vincoli e, dunque, se qualcuno ha esercitato le funzioni di controllo sull'utilizzo del contributo erogato ed il rispetto dei vincoli;

se, rispetto a quanto sopra descritto, risulti legittimo il comportamento di NTC sia per la richiesta di CIG per i lavoratori dipendenti sia per l'interruzione dell'accordo sottoscritto con le due cooperative;

se l'Ispettorato del lavoro o la Guardia di finanza abbiano indagato sulla correttezza delle retribuzioni ai lavoratori delle cooperative in supporto alle loro funzioni realmente svolte;

se qualcuno abbia mai verificato se vi fossero situazioni di *mobbing* nei riguardi dei dipendenti delle cooperative che, a quanto risulta ai sindacati, sarebbero stati tenuti nelle condizioni di rischiare il posto di lavoro se non avessero eseguito le volontà della proprietà di NTC, e in particolare: le richieste di eseguire prove auto per settimane, di notte, senza possibilità alcuna di ristoro;

se non si debba riconoscere anche come rapporto di lavoro «diretto» quello svolto di fatto dai lavoratori delle cooperative, in quanto questi ultimi dichiarano che quando si recavano in altri stabilimenti per prove auto non potevano presentarsi come dipendenti delle cooperative bensì come dipendenti NTC;

se i Ministri in indirizzo intendano intervenire immediatamente, per quanto di loro competenza, per chiarire ogni aspetto della vicenda, soprattutto al fine di garantire la prosecuzione del lavoro (e la legalità del rapporto a tutti i lavoratori), in particolare ai lavoratori delle cooperative che risultano, indubbiamente, i più danneggiati.

(3-01632)

NEGRI, CECCANTI, NEROZZI. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico.* – Premesso che a quanto risulta agli interroganti tra il mese di settembre 2009 e il mese di settembre 2010 il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha autorizzato l'utilizzo della cassa integrazione straordinaria a numerose aziende piemontesi (richiamate puntualmente in un documento trasmesso in allegato al presente atto di sindacato ispettivo che rimane acquisito agli atti del Senato);

rilevato che secondo quanto risulta dai dati dell'Unioncamere piemontese a fronte di 12.000 imprese cessate nel primo trimestre del 2010 ve ne sarebbero 10.000 nuove;

considerato che:

sulla base degli ultimi dati pubblicati dall'INPS, relativi ai mesi di gennaio-settembre, il 2010 fa registrare un totale di circa 140 milioni di ore autorizzate, a fronte dei 114 milioni del 2009 e dei 19,4 milioni del 2008. Facendo un calcolo delle ore teoriche lavorative del periodo, è come se 102.000 lavoratori e lavoratrici della regione Piemonte fossero stati completamente cancellati per questi 8 mesi;

il ricorso massiccio alla cassa integrazione non è stato sufficiente ad impedire un grosso incremento delle liste di mobilità e di disoccupazione più in generale: al 1º luglio 2010 si registravano 41.919 iscritti alle liste di mobilità, mentre al 1º luglio 2009 erano 33.547 e al 1º gennaio dello stesso anno 27.289,

si chiede di sapere:

se rispetto alle aziende beneficiarie della cassa integrazione straordinaria (richiamate nel citato documento trasmesso in allegato al presente atto di sindacato ispettivo) il Governo abbia potuto accertare la normalizzazione del processo produttivo ovvero se non ritenga di adottare ulteriori provvedimenti per tutelare i livelli occupazionali e il tessuto produttivo della regione Piemonte;

quali iniziative al livello nazionale e locale il Governo intenda promuovere per arginare la crisi economica che vive il mondo delle imprese e i gravi effetti di lungo periodo che avrà sotto il profilo occupazionale in Piemonte come nel resto del Paese.

(3-01667)

€ 1,00